

Il centro-sinistra di oggi, quello guidato da D'Alema, di cui lei è ministro, sta tornando indietro rispetto a quell'impostazione, pensando alla divisione dell'ENEL e liberalizzando il mercato per consentire ai grandi capitali italiani ed internazionali di tornare a far soldi, a spese dello sviluppo, dei lavoratori, ma soprattutto (questo è il problema che la riguarda, signor ministro) a spese dell'inquinamento.

Per questo le chiediamo di sostenere il nostro emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 8.2933, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	355).

Onorevole Molinari, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 8.2934?

GIUSEPPE MOLINARI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Conte, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 8.2935?

GIANFRANCO CONTE. Presidente, non ho capito — e gradirei che mi fosse chiarito dal relatore o, se crede, dal ministro delle finanze — perché mi sia stato rivolto questo invito al ritiro.

Recentemente, durante un'audizione del direttore del *World trade organization*, Ruggiero, ci fu detto che il nostro paese si

avvicina sempre di più alle economie del terzo mondo: c'è poca innovazione tecnologica e non si investe affatto in processi produttivi. Il *gap* che abbiamo nei confronti dei paesi più industrializzati del mondo si allarga sempre di più e credevamo fosse necessario un intervento a favore delle innovazioni tecnologiche nei processi produttivi.

Abbiamo presentato tre emendamenti che, se avrà notato, sono strettamente collegati. Il più lontano rispetto al testo del provvedimento è il mio emendamento 8.2938, in cui chiediamo la totale deduzione del costo di nuovi brevetti comunitari impiegati nella produzione industriale ed artigianale. Attualmente la nostra legislazione prevede una deducibilità del costo dei brevetti solo per un terzo; aumentare questa quota di deducibilità (noi abbiamo chiesto che essa fosse totale nel mio emendamento 8.2938, della metà nel mio emendamento 8.2937 e limitata alla metà solo per i brevetti comunitari impiegati nei processi produttivi volti al contenimento dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti nel mio emendamento 8.2935) va in accordo con la necessità di innovazione tecnologica nel nostro paese, con l'esigenza di operare un disinquinamento e di portare nuovi brevetti comunitari (perché chiaramente non ci si può limitare ai soli brevetti nazionali) nell'ambito dei processi produttivi.

Riteniamo che questa norma si allinei alle richieste delle imprese e ci aspetteremo dal ministro delle finanze l'accettazione di questa misura la quale, fra l'altro, non comporterebbe un costo davvero insopportabile per le casse dello Stato.

Insisto quindi per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, i suoi emendamenti 8.2935 e 8.2937 hanno una parte comune; porrò quindi in votazione quest'ultima e quindi, se dovesse essere approvata, la disposizione più specifica contenuta nel suo emendamento 8.2935. In seguito porrò in votazione il suo emendamento 8.2938. È d'accordo, onorevole Conte?

GIANFRANCO CONTE. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Conte 8.2935 e 8.2937, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	389
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 8.2938, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 8.2939, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Maticena, dovrebbe decidere per chi votare. Le propongo di votare per se stesso.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	374
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 8.2940, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 8.2941.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, stiamo parlando dell'imposizione fiscale in termini di accisa sul gas metano per uso civile, uso domestico per cottura cibi, per uso di riscaldamento individuale e per altri usi civili. L'emendamento che noi proponiamo tende a razionalizzare ed uniformare nell'arco di sei anni, cioè entro l'anno 2005, l'attuale sperequazione che a noi sembra assolutamente ingiustificata e che questo provvedimento, nella sua attuale formulazione (mi riferisco all'allegato 1 all'articolo 8, comma 4), tende a far aumentare.

Invito i colleghi, soprattutto quelli residenti nelle zone non contemplate dal testo unico sugli interventi per il Mezzogiorno (che è « defunto » per tutti i tipi di intervento tranne che per questa sperequazione) a porre attenzione ai dati che fornirò. Attualmente per l'uso del gas metano per cottura cibi e per produzione di acqua calda i residenti nel centro-nord pagano un'accisa pari a 86 lire al metro cubo, mentre quelli del sud pagano 74

lire. Per l'uso di riscaldamento individuale l'accisa è rispettivamente di 151 lire al metro cubo per gli abitanti del centro-nord e di 74 lire per quelli del sud; per gli altri usi civili 332 lire gli abitanti del centro-nord e 238 quelli del sud.

Già oggi questa differenziazione di tariffe non ha ragione d'essere ma il Governo, proponendo la tabella che dovrebbe entrare in vigore nel 2005, la ripropone e addirittura aumenta la forbice tra cittadini residenti nello stesso paese. In particolare per il riscaldamento individuale pagheranno 159 lire al metro cubo gli abitanti del centro-nord e 78 lire quelli del sud, aumentando di 4 lire al metro cubo la differenza. Per gli altri usi civili pagheranno 349 lire i residenti nel centro-nord e 250 quelli del sud, con un aumento di 5 lire al metro cubo.

Chiediamo, senza con ciò assumere posizioni preconcepite, se oggi abbia ragione di sussistere questa differenziazione che forse aveva un senso vent'anni fa, allorché fu introdotta. Essa però non si giustifica più quando la politica nazionale è volta ad un'armonizzazione a livello comunitario dell'imposizione fiscale. Non ha senso prefigurare fino al 2005 questa differenza e addirittura aumentare la forbice come abbiamo dimostrato. Non va dimenticato che sull'accisa va anche calcolata l'IVA, per cui questa differenza tende ulteriormente ad aumentare per il noto fenomeno dell'imposta su imposta.

Il nostro emendamento si pone nell'ottica di una razionalizzazione dell'imposizione sul gas metano per consentire una omogeneizzazione delle accise nell'arco di sei anni. Con il successivo emendamento Molgora 8.2942 chiediamo che non si aumenti l'accisa per gli abitanti del sud, ma che si riduca quella per gli abitanti del nord, sempre tenendo conto dei bisogni primari della popolazione.

Ribadisco che, a nostro avviso, l'agevolazione è connessa alla soddisfazione di un bisogno primario, quello del riscaldamento e della cultura cibi. Credo che da parte del Governo sia necessaria una riflessione sull'argomento; riteniamo che essa si ponga su basi razionali e non

politiche che arrivano dall'opposizione della lega nord per l'indipendenza della Padania perché questa potrebbe apparire scontata e aprioristica.

Invito, quindi, tutti i colleghi a ragionare sull'argomento e il Governo a porre fine, almeno nell'orizzonte del 2005, ad una discriminazione che non ha più ragione di esistere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giorgetti 8.2941, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	366
Astenuti	4
Maggioranza	184
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	240

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 8.2942.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, per ribadire quanto già detto dal collega Giorgetti, che ha spiegato bene i motivi e soprattutto le cifre che riguardano il costo della vita al nord.

Desidero sapere dal Governo quali sono gli altri motivi — diciamo di politica economica — che tengono in piedi ancora queste differenziazioni. Non diciamo che esse debbano essere immediatamente annullate, ma chiediamo che una parte delle entrate derivanti da questa tassa vadano a coprire tali differenze che, a rigor di logica, non hanno motivo di esistere.

Anche in questa occasione vorremmo una risposta dal Governo che immagino si nasconderà, ancora una volta, dietro il

silenzio per non fornire alcuna motivazione reale e logica di quanto stiamo votando (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, credo che il relatore abbia accennato precedentemente all'invito a tenere conto in un provvedimento successivo di queste questioni relative alla metanizzazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 8.2942, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	387
Votanti	385
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato sì	150
Hanno votato no .	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonato 8.2943 e Giancarlo Giorgetti 8.2944, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	367
Astenuti	5
Maggioranza	184
Hanno votato sì	66
Hanno votato no .	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 8.2945, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	379
Maggioranza	190
Hanno votato sì	101
Hanno votato no .	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 8.2946, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	379
Votanti	375
Astenuti	1
Maggioranza	188
Hanno votato sì	44
Hanno votato no .	331).

Avverto che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento 8.3002 (*vedi l'allegato A - A.C. 5267 sezione 3*).

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.3002 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Desidero intervenire su questo emendamento perché apparentemente sembra superfluo, invece nasconde qualcosa di importante, anzi di molto importante.

Sappiamo che in occasione della missione di pace in Bosnia, la benzina verde è stata aumentata per finanziare la mis-

sione; tale aumento è stato considerato, all'epoca, un'*una tantum*, una tassa di scopo. Successivamente è stata prorogata la quota dell'accisa destinata all'intervento in Bosnia che è anche cambiato in termini qualitativi e quantitativi; tuttavia, l'ammontare della suddetta tassa è rimasto immutato per questa finalità. Ora, con questo emendamento, di fatto e surrettiziamente, il Governo proroga l'aumento della benzina verde destinandolo alla missione di pace in Bosnia. Tengo a sottolineare che il costo di tale missione è ovviamente diminuito in relazione al miglior dispiegamento di uomini e mezzi, mentre l'aumento viene riconfermato nel medesimo ammontare. Non solo, ma pare — addirittura — che in questo caso vi siano delle risorse a disposizione per coperture prossime venture.

Di conseguenza, questo emendamento del Governo non è assolutamente innocuo, ma è la proroga dell'aumento della benzina verde che — come abbiamo potuto constatare in precedenti occasioni — a questo punto si configura come un aumento *sine die* (*Vivi applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Colleghe, frenate il vostro entusiasmo e tenetelo per l'occasione successiva.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei che l'onorevole Giancarlo Giorgetti tenesse conto della combinazione delle diverse norme: il comma 2 dell'articolo 5 del decreto del 1996 prevedeva infatti l'aumento che viene confermato in questo comma 12 dell'articolo 8. Il comma 13 prevedeva poi che la destinazione delle maggiori entrate fosse ovviamente limitata

alla fase della missione in Bosnia; tant'è che quella destinazione cessava al momento della pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che decretava appunto la fine della missione in Bosnia.

Il combinato disposto di questo comma 3 e dell'ultima parte dell'attuale comma 12 (che prevede che le maggiori entrate derivanti dalla fissazione di questa accisa nella misura di un milione e 22 mila 280 per mille litri siano destinate al contributo di cui alla lettera c) del comma 10, salvo la quota in quei limiti destinata ancora alla missione in Bosnia indica quindi l'esistenza di una destinazione: quella del comma 10 lettera c), salvo questa piccola quota che rimane residua per le ulteriori spese per la Bosnia.

Non vi è quindi nulla di surrettizio, ma è la dichiarazione esplicita di una parte di finalizzazione e, per il resto, di una finalizzazione maggioritaria agli usi di cui al comma 10, lettera c).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.3002 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	397
Maggioranza	199
Hanno votato sì	231
Hanno votato no .	166).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.3001 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massimo Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Intervengo per dichiarare l'astensione dei deputati verdi nella votazione di questo emendamento. Ci esprimeremo in tal senso perché riteniamo il testo dell'emendamento in esame

peggiorativo di quello che era stato approvato in Commissione. Ricordo che il relatore aveva recepito un nostro emendamento, dandogli anzi una forma più corretta. Nei fatti, però, con questo emendamento si sottrae alla qualifica di servizio pubblico tutta la fase di produzione e di approvvigionamento del gas naturale e quindi si sottrae al controllo dell'autorità.

Noi riteniamo, ovviamente, che anche nella formulazione del Governo lo « stoccaggio » rientri però come il trasporto primario all'interno della qualifica di servizio pubblico e che quindi questa fase debba essere sottoposta al controllo dell'autorità.

Oltretutto ci convince poco il fatto di demandare senza termini al decreto legislativo di recepimento della direttiva comunitaria sul gas, già approvata nel giugno di quest'anno, l'attuazione di quanto previsto da questa norma.

Per questi motivi, ribadisco il voto di astensione dei deputati del gruppo verde sull'emendamento in esame, notando con soavità che indubbiamente il timore che ha avuto il Governo, a fronte delle questioni di liberalizzazione del mercato del gas e — non esito a crederlo — di solide dimostrazioni fornite dall'ENI al Governo stesso, sia stato eccessivo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente intervengo solo per associarci, come deputati socialisti, alle motivazioni e alla dichiarazione di voto del collega Scalia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.3001 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	396
Votanti	376
Astenuti	20
Maggioranza	189
Hanno votato sì	216
Hanno votato no	160

Avverto che i restanti emendamenti al comma 13 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 8.2947.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Il comma 14 rinvia l'attuazione ad un regolamento. Le norme di rinvio al regolamento sono sempre « pelose », noi vorremmo, pertanto, una garanzia da parte del Governo, che non si tratta di regolamentare riserve di legge, notando che al comma 3 è già presente una delega al Governo per verificare il processo di armonizzazione europea. Che ne pensa in merito il Governo?

PRESIDENTE. Il ministro intende aggiungere qualche cosa?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. A me sembra che il comma 3 non sia una delega ma semplicemente una opportuna garanzia che abbiamo inserito perché sappiamo che negli altri paesi europei sono in corso di attuazione misure analoghe alla nostra. C'è una direttiva comunitaria che prevede sostanzialmente cose molto simili a quelle che noi stiamo facendo anche in relazione alla discussione della tassazione sul carbone, perché è prevista un'accisa di dimensioni analoghe.

Nello stesso tempo non siamo sicuri che da qui a due anni non ci troveremo nella situazione in cui procedere nell'at-

tuazione di questa normativa non possa comportare una penalizzazione per le nostre imprese.

Abbiamo accettato quindi di buon grado la riserva, perché in quel caso possiamo sospendere l'applicazione della norma. Viceversa l'ultimo comma è lo strumento attuativo di questa normativa con le compensazioni. Dal momento che è questione complessa su cui il Parlamento è intervenuto in abbondanza con correzioni e spostamenti, l'unico modo è quello di fissare gli aumenti e le compensazioni e dobbiamo farlo in tempi giusti perché la normativa entri in vigore all'inizio dell'anno.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Ringrazio il ministro per queste precisazioni e vorrei aggiungere un'ulteriore osservazione: il comma 11 prevede cinque modalità di utilizzo del gettito dovuto alle nuove accise. Chiedo se sia il regolamento a decidere le priorità tra queste cinque voci di utilizzo del gettito. Spero di no.

PRESIDENTE. Il ministro intende aggiungere qualche cosa a tale riguardo ?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. La logica del comma 10 è quella di destinare la maggior parte delle somme a riduzione dei contributi sociali. Vi è un problema di perequazione per quello che riguarda l'aumento del gasolio e quindi la progressiva eliminazione del superbollo diesel residuo. Vi è poi la compensazione dei maggiori costi di trasporto per l'autotrasporto merci e il problema del gasolio in montagna. La questione è quindi sostanzialmente rigida perché ogni aumento implica alcune compensazioni che sono aritmetiche e il residuo è a riduzione dei contributi sociali. Questa è l'intenzione del Governo sull'argomento.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Il ministro ci ha abituati che, quando si tratta di recepire normativa europea, ci mette sempre qualcosa di suo, perché probabilmente non gli piace una ricezione passiva e desidera sempre mettersi in una posizione sinergica.

Tant'è vero che quando abbiamo fatto il riequilibrio delle aliquote IVA tale riequilibrio insieme all'armonizzazione europea — come fu definita con termine alato — costò ai contribuenti italiani 5.300 miliardi, mentre la lingua italiana ci insegna, al di là del fisco, che adeguamento e armonizzazione normalmente avvengono a parità di costo.

Nella fattispecie, il Polo aveva presentato una richiesta di stralcio dell'articolo 8 poiché questo contiene non una ma due deleghe, com'è stato opportunamente sottolineato anche dal collega Possa. La previsione del comma 3 è una delega a tutti gli effetti. Sostanzialmente sta accadendo — e mi rivolgo anche ai deputati di maggioranza, che molto spesso votano per disciplina di gruppo e non si rendono conto della portata delle loro scelte, devastante anche per i loro interessi e per le loro prerogative — che quello che noi oggi con difficoltà, con un serrato confronto, migliorando sicuramente il testo originario, stiamo elaborando, fra due anni il Governo potrà farlo autonomamente, senza più passare dal Parlamento. Potrà farlo con la giustificazione dell'adeguamento della normativa UE, ma questa è una forma di esautoramento del Parlamento, una forma di violazione delle prerogative del Parlamento e dell'obbligo di controllo democratico svolto dalle forze politiche, per questo noi l'abbiamo fortemente contrastata.

Il comma 14 prevede una seconda delega. Un regolamento che rinvia al ministro la possibilità di intervenire in materia senza fissare paletti, vincoli e limiti è inaccettabile, poiché dà al ministro una sorta di possibilità in bianco di intervenire su ogni parte del provvedimento, ivi compresa quella di assegnare

esenzioni o agevolazioni. Di conseguenza — faccio un esempio a caso — ciò che esce dalla normativa nazionale con la non riproposizione della rottamazione delle automobili potrebbe rientrare con agevolazioni particolari sul terreno energetico da offrire alla FIAT o a quant'altri per garantire altre possibilità di intervento. Questo modo di procedere è inaccettabile, per cui noi siamo contrari a tale impostazione e voteremo a favore dell'emendamento Giorgetti, quanto meno perché vincolante di alcune parti riguardanti, appunto, il comma 14 e la possibilità di intervenire con il regolamento.

PRESIDENTE. Le faccio osservare che non c'è alcun emendamento che abolisca il comma 14.

NICOLA BONO. C'è l'emendamento Giancarlo Giorgetti 8.2947, che ne limita la portata.

PRESIDENTE. Ciò che volevo precisare è che nessun emendamento prevede l'abolizione del comma 14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, la discussione, anche grazie all'intervento del ministro, credo abbia esorbitato gli emendamenti. Noi deputati della lega nord per l'indipendenza della Padania abbiamo predisposto un emendamento chirurgico — se così vogliamo definirlo — rispetto al comma 14. Con l'emendamento 8.2947 non abbiamo proposto *tout court* l'abolizione della possibilità di intervenire con regolamento, ma abbiamo chiesto — e qui occorrerebbe una modifica, poiché nel testo che è stampato è rimasto il riferimento al comma 7, come era nella formulazione della Commissione, mentre il riferimento dovrebbe essere al comma 10 — che non si intervenga con regolamento su due questioni. La prima, come è ovvio, è quella relativa alla lettera a), perché la riduzione degli oneri sociali l'abbiamo già determinata noi. Inoltre, non vogliamo

che si possa intervenire con riferimento alla lettera e) perché, contrariamente alle lettere b), c) e d), nelle quali la delega è abbastanza precisata, essa è a nostro giudizio politicamente pericolosa. Là dove si dice « a misure compensative di settore con incentivi per la riduzione delle emissioni inquinanti, per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili », non è che non abbiamo fiducia, caro ministro delle finanze, ma lei si prende una libertà assoluta, che magari forse spetta ad un suo collega, in tema di politica economica e politica industriale, che è materia tanto delicata, viste anche le recenti decisioni in questo settore, che dovrebbe essere rimessa ad un qualche organo più elevato, ad una qualche procedura di maggior controllo parlamentare rispetto a quanto non lo sia il regolamento.

Di conseguenza, io inviterei sia il Governo sia il relatore (che purtroppo adesso è al telefono) a rivalutare in quest'ottica l'emendamento 8.2947, che è un emendamento ragionato, che non intende eliminare il comma 14 ma riguarda esclusivamente quei tipi di intervento nei quali non è opportuno che si agisca solo con regolamento, al di fuori di ogni controllo parlamentare. Credo che su questo il Governo possa consentire.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Penso che per quello che riguarda la lettera a) lei possa avere ragione, nel senso che anche in questa normativa è stabilito nell'articolo 3 quello che si taglia. Naturalmente questo può essere replicato anno dopo anno. Il resto, che è una conseguenza, lo lascerei inalterato. Sulla lettera e), questo ha a che vedere con la politica industriale del Governo, quindi non è nella mia disponibilità.

Pertanto, eventualmente potrei accettare la questione limitatamente alla lettera a), nell'intesa che nel regolamento finzieremo quanto previsto alla lettera a).

PRESIDENTE. Credo allora che si possa procedere alla votazione per parti separate, nel senso di porre in votazione prima la lettera *a*) e successivamente la lettera *e*).

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sono d'accordo con la proposta del Governo. Va da sé che in via generale tutte le materie soggette a riserva di legge dovranno essere definite per legge; quindi anche la precisazione su ciò che attiene agli oneri sociali è in qualche modo già compresa nel fatto che si tratta di materie soggette alla riserva di legge. Credo che questo debba essere chiarito a beneficio di ulteriori materie, argomenti o provvedimenti per l'adozione dei quali dovesse essere necessario il ricorso alla legge.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo? Lei è già intervenuto, onorevole Bono.

NICOLA BONO. Per un chiarimento dopo la precisazione del ministro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Il ministro ha detto che la lettera *e*) non è di sua competenza, però poi conclude dicendo di mantenerla. Se essa non rientra nella sua sfera di competenza, va eliminata assieme alla lettera *a*); infatti vi sarebbe una contraddizione in termini se venisse lasciata alla disponibilità di un intervento con regolamento, se poi appartiene alla competenza del Governo nella sua collegialità. Chiedo pertanto che il Governo si pronunci sull'accoglimento dell'emendamento così com'è, proprio per le dichiarazioni che ha reso.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. La lettera *e*) riguarda, com'è scritto, la riduzione delle emissioni inquinanti e questa può essere demandata al regolamento, perché vi sono alcuni possibili utilizzi finalizzati all'incentivazione delle fonti inquinanti che possono essere affidati a fonte regolamentare. Il Governo è quindi contrario alla soppressione del riferimento alla lettera *e*).

NICOLA BONO. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Bono, lei ha esaurito il suo tempo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Giancarlo Giorggetti 8.2947, fino alla lettera *a*), accettata dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	380
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Giancarlo Giorggetti 8.2947, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	396
Votanti	395
Astenuti	1
Maggioranza	198
Hanno votato sì	166
Hanno votato no .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	401
Maggioranza	201
Hanno votato sì	225
Hanno votato no .	176).

(Ripresa esame articolo 3 - A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3, accantonato nella seduta di ieri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	408
Maggioranza	205
Hanno votato sì	233
Hanno votato no .	175).

(Ripresa dell'esame articolo 8 - A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Deodato 8.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. Signor Presidente, insistiamo per la votazione di questo articolo aggiuntivo, che si propone di realizzare un intervento di razionalizzazione in materia di IVA per l'edilizia. Questo sia al fine di rilanciare un settore con elevate potenzialità occupazionali dando impulso agli investimenti privati, sia al fine di ripristinare condizioni di trasparenza e di pari opportunità tra tutti gli operatori del settore.

Con gli ultimi interventi legislativi in materia di IVA per l'edilizia - ricordo quello realizzato nel 1996 e poi confermato alla fine del 1997 con la legge n. 449 del 27 dicembre -, è stata disposta la riduzione al 10 per cento dell'aliquota IVA unicamente con riferimento alle prestazioni di servizio e di manutenzione straordinaria. Non si è tenuto perciò alcun conto delle prestazioni di servizi di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di ristrutturazione urbanistica.

Inoltre, gli ultimi interventi legislativi hanno prodotto una grave turbativa nel settore a causa dell'esclusione dall'applicazione dell'aliquota ridotta delle cessioni di beni finiti. Questa esclusione sta compromettendo nel settore del commercio dei prodotti idrotermosanitari e di materiali edili un importante segmento del mercato rappresentato dalla cessione ai consumatori finali che, una volta effettuata la scelta di beni di proprio gradimento, commissionavano successivamente ad altro soggetto l'installazione di questi beni. Ora, la mancata modifica dell'aliquota IVA anche per i beni finiti incentiva il consumatore finale a rivolgersi all'installatore anche per gli acquisti dei beni stessi.

Alla luce di quanto esposto, si propone di rendere applicabile l'aliquota IVA del 10 per cento a tutto il settore dell'edilizia residenziale pubblica, escludendo i soli interventi di manutenzione ordinaria ed equiparando la cessione dei beni finiti alle prestazioni dei servizi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Deodato 8.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Casini 8.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molgora 8.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	232).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, del testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5267 sezione 4)*.

NICOLA BONO. Presidente, non dovremmo votare sullo stralcio?

PRESIDENTE. Onorevole Bono, voteremo sullo stralcio dopo l'articolo 9.

NICOLA BONO. Vorrei chiedere di poter utilizzare i tempi del gruppo.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bono, era sottinteso.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Mi associo ai pareri espressi dal relatore, ma desidero fare talune osservazioni.

Ho l'impressione che forse non sia stata valutata interamente la portata e l'importanza di questa norma. Come i colleghi sanno, abbiamo ereditato dal passato nel Ministero delle finanze procedure estremamente lente per quello che riguardava la gestione e la liquidazione delle dichiarazioni. Pertanto, si arrivava sempre all'ultimo giorno utile prima della prescrizione e, in media, si impiegavano cinque anni dalla presentazione della dichiarazione all'invio delle cartelle. Da quest'anno abbiamo cambiato il sistema e con la fiscalità telematica che abbiamo introdotto già adesso disponiamo di tutte le dichiarazioni relative ai modelli 730 ed entro il prossimo marzo avremo tutte le dichiarazioni dell'anno in corso in rete.

Dal 1999, entro novembre, avremo tutte le dichiarazioni presentate in rete e, quindi, l'amministrazione finanziaria sarà in grado di lavorare per gli accertamenti sull'ultima dichiarazione.

Vi era, dunque, un problema del passato. Ebbene, la norma alla nostra attenzione che cosa dispone? Contiene due previsioni. Innanzitutto prevede una sorta di gestione stralcio, per cui in un anno, un anno e mezzo (quindi nel 2000), noi elimineremo tutto l'arretrato e per un Ministero come quello delle finanze si tratta di una rivoluzione epocale (*Commenti del deputato Bono*). È così.

Inoltre, per quello che riguarda la dichiarazione del 1992, la famosa dichiarazione « lunare », chiediamo una proroga di sei mesi. Questo perché, altrimenti, gli uffici, dato che sono responsabili, nel momento in cui si arriva alla scadenza mandano le cartelle e si riproporrebbe così esattamente il fenomeno delle « cartelle pazze » dell'anno scorso. Pertanto, abbiamo predisposto meccanismi che in pochi mesi ci consentiranno di eliminare anche questa anomalia.

Invito allora veramente di voler riconsiderare la posizione negativa su questa misura, che è fortemente innovativa. Questo significa infatti che l'amministrazione finanziaria sta cambiando radicalmente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pagliarini 9.1, Bono 9.2 e Conte 9.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, il ministro ha ragione quando fa riferimento alle difficoltà degli uffici nello svolgere gli accertamenti. D'altro canto, con il ministro abbiamo avuto una serie di scambi di vedute, anche abbastanza vivaci, in occasione della vicenda delle « cartelle pazze », caratterizzata dall'atteggiamento degli uffici interessati, che per anni hanno lasciato le ipotesi di verifica di quelle dichiarazioni nel dimenticatoio, per poi intervenire negli ultimi mesi dell'anno di scadenza, con tutti gli imbrogli che sono

accaduti ed il coinvolgimento di centinaia di migliaia di contribuenti in una vicenda allucinante.

Dov'è, però, l'errore o, se si vuole, la furbizia cui ricorre il Governo, partendo da questa considerazione? La furbizia è la seguente. Nessuno si oppone, signor ministro, ad una sessione di particolare accelerazione delle pratiche di controllo. Ciò che contestiamo è perché per due anni si vogliono allungare i termini dell'accertamento. È così, perché il periodo che riguarda il 1994, in merito alle imposte sui redditi, ed il...

VINCENZO VISCO, Ministro delle finanze. Si riducono i termini di prescrizione per tutte le dichiarazioni, escluse quelle relative al 1992, per le quali vengono prorogati per sei mesi. Il primo comma stabilisce che tutto viene chiuso entro il 2000, mentre per molte dichiarazioni si poteva arrivare al 2005 o giù di lì.

Quindi, i termini si riducono per tutte le dichiarazioni e si prorogano solo per il 740 « lunare ».

NICOLA BONO. Signor ministro, se è come dice lei, parta ugualmente dal 1995. Se per il 1994 la scadenza è nel 2000, può intervenire per via amministrativa. Mi chiedo cioè dove sia l'esigenza di ricorrere ad una norma per una questione che lei poteva gestire sul piano del provvedimento amministrativo interno. Delle due l'una: o lei fa una norma-manifesto per dare dimostrazione di un efficientismo ritrovato sulla via di Damasco, oppure sta predisponendo una norma che serve — come modestamente sosteniamo io e qualche collega dell'opposizione — per allungare i termini di accertamento.

VINCENZO VISCO, Ministro delle finanze. Ci vuole una norma, perché gli uffici devono sapere quali sono le priorità.

NICOLA BONO. Le comunico che lei è una delle poche persone che riescono a lasciarmi per qualche attimo senza parole. Questo non me lo aspettavo.

PRESIDENTE. Approfittiamo allora del suo silenzio, onorevole Bono, per dare la parola all'onorevole Conte?

NICOLA BONO. No, Presidente, ho detto che il ministro mi ha lasciato senza parole «per qualche attimo», non ho detto altro.

PRESIDENTE. Si è ripreso subito, onorevole Bono: il microfono non ce la fa più. Prego, onorevole Bono, concluda.

NICOLA BONO. Noi quindi ci opponiamo all'impostazione di questo articolo. Se proprio non lo si vuole sopprimere interamente, chiediamo al ministro, visto che c'è bisogno di una norma per gli uffici e visto che non allunga i termini, di esprimere parere favorevole quanto meno sul mio emendamento 9.4, con il quale si lascia fuori dall'ipotesi accertatoria il 1994 per l'IRPEF ed il 1995 per l'IVA.

Volevo infine ricordare al ministro che tutta questa capacità accertatoria dovrebbe comunque cercare di superare un problema fondamentale: noi abbiamo 2.402 miliardi di spese per gli accertamenti, a fronte di 2.498 miliardi di riscossioni provenienti dagli accertamenti stessi. Quindi, tutta l'impostazione, l'impalcatura del Ministero delle finanze, le grandi azioni di recrudescenza della lotta al perfido evasore fiscale portano per lo Stato un introito aggiuntivo di appena 96 miliardi. Mi pare che siamo al di sotto della rendita proveniente dall'affitto di qualche immobile: converrebbe comprare qualche casa ed affittarla, forse si guadagnerebbe di più che con la lotta all'evasione fiscale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, c'è poco da aggiungere alle cose che ha appena sostenuto Nicola Bono. Noi avevamo presentato, tra l'altro, un emendamento che propone di sostituire, al primo comma, l'anno 1994 con l'anno

1995. Se l'intenzione è quella di fare una bella sessione di stralcio per portare in linea i dati dell'amministrazione finanziaria e non avere ulteriori residui, forse questa operazione si può fare, se il ministro è d'accordo, escludendo i termini per il 1994. Quindi noi apprezzeremmo la volontà di anticipare tutto il resto al 2000, cosa che io ritengo piuttosto difficile, ma se il ministro si impegna formalmente. Vede, signor ministro, il problema è che spesso in quest'aula ci troviamo nella condizione di votare proroghe su proroghe e non vorremmo ritrovarci, l'anno prossimo, a votare un'ulteriore proroga perché gli uffici non sono stati in grado di fare lo stralcio formale. Quindi, se lei accettasse di riformulare il primo comma facendo partire la previsione dal 1995, noi ci riterremo soddisfatti.

Altra cosa è la questione del comma 2, nel quale invece chiedete una proroga dei termini di sei mesi. Ora, il famigerato « modulo lunare » non l'abbiamo chiesto noi o i contribuenti, è frutto della pubblica amministrazione. Lei dirà « ma io non c'ero, non posso rispondere »: però quel modulo lunare derivava, all'epoca, dalle richieste pressanti di una certa parte politica. Ora, gli uffici non sono in grado di valutare i moduli lunari, figuriamoci che cosa avranno potuto combinare i contribuenti. Se disponeste adesso una proroga, poi, credo che produrreste un ulteriore danno. Certo, c'è il problema che si potrebbe ripetere la vicenda delle cartelle pazze, ma, insomma, riconosciamo un po' di diritti anche al contribuente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pagliarini 9.1, Bono 9.2 e Conte 9.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(*Presenti e votanti* 382
Maggioranza 192
Hanno votato sì 151
Hanno votato no . 231).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 9.4 e Giancarlo Giorgetti 9.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

Onorevole Malavenda, ha un minuto.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, devo farle notare che, come al solito, quando sono gli altri ad alzare la mano con un attimo di ritardo, lei non ha esitazioni a sospendere la votazione e a dare loro la parola; quando invece si tratta di dare la parola a me, le cose vanno in altro modo!

Ritengo comunque molto grave che ancora una volta si vengano a chiedere proroghe dei termini per quanto riguarda i contributi, quindi più tempo per inadeguatezze degli uffici. Mi sembra che siamo veramente al ridicolo: quando si tratta di rastrellare soldi aumentando le tasse dei contribuenti non ci si pensa su due volte! Prima vi è stato un bel fiorire di fantasie su come utilizzare la *carbon tax*, dalla guerra agli sgravi contributivi, alla distribuzione a pioggia...

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, deve concludere.

MARA MALAVENDA. Un attimo solo, Presidente, mi lasci finire!

Alla distribuzione a pioggia, dicevo, al padronato; quando invece si tratta di far rientrare soldi nelle casse dello Stato, per esempio nel caso dei 300 mila miliardi di evasione all'anno, ci si comporta in un altro modo. Scusate, ma ci vuole veramente tanto per adeguare questi uffici? Basterebbe, credo, procedere a delle assunzioni e cercare di arrivare finalmente, una volta tanto, ad un recupero da utilizzare in varie forme, anche e soprattutto, per esempio, per quanto riguarda il cosiddetto assegno di povertà, per il quale

dite che avete bisogno di mantenere almeno per quest'anno la tassa sul passaporto...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Malavenda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 9.4 e Giancarlo Giorgetti 9.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 376
Votanti 375
Astenuti 1
Maggioranza 188
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 371
Votanti 370
Astenuti 1
Maggioranza 186
Hanno votato sì 148
Hanno votato no . 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pagliarini 9.7, Bono 9.8 e Conte 9.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	383
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	153
Hanno votato no .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	405
Maggioranza	203
Hanno votato sì	240
Hanno votato no .	165).

Avverto che si procederà ora alla votazione della proposta della Commissione di stralciare l'articolo 9 del testo originario del disegno di legge.

A norma dell'articolo 86, comma 7, del Regolamento, il relatore ha facoltà di illustrare la proposta di stralcio.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione ha proposto lo stralcio perché ritiene che le disposizioni dell'articolo in argomento possano essere più ampiamente trattate nell'ambito del disegno di legge collegato attualmente all'esame del Senato.

PRESIDENTE. Sulla proposta della Commissione, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A favore?

GIACOMO GARRA. Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, leggo a pagina 58 dell'atto Camera al nostro esame che per l'articolo 9 vi è una proposta di stralcio: ciò mi fa comprendere la ragione per la quale gli emendamenti presentati all'articolo 9 del testo proposto dal Governo non sono stati riportati nello stampato degli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 16. Pongo comunque una questione che vale per questa votazione, ma anche su un piano di principio. Nell'ipotesi in cui dovesse essere respinta la proposta di stralcio, evidentemente si dovrebbero redistribuire all'Assemblea gli emendamenti proposti al testo del Governo. Chiedo alla Presidenza un chiarimento che valga per questa e per future analoghe situazioni. Per quanto riguarda lo stralcio, ovviamente sono favorevole.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Garra.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, lei è a favore dello stralcio?

NICOLA BONO. Certo che sono a favore, signor Presidente! Noi deputati del Polo abbiamo preparato una lettera a tale proposito e anzi lamentiamo il fatto che la richiesta sia stata accolta soltanto per quanto riguarda l'articolo 9 e alcuni altri che vedremo più avanti, rispetto ad una proposta che riguardava 30 articoli — per intero o in alcune parti — su 59.

Per quanto riguarda lo stralcio dell'articolo 9 sono favorevole, perché si tratta di un articolo estremamente inquietante: non solo esso è assolutamente al di fuori della materia propria del collegato — e questo giustifica lo stralcio —, ma introduce nell'ordinamento una sorta di controllo telematico da parte del Governo, che richiama il « grande fratello » di orwelliana memoria. Probabilmente, il ministro delle finanze, avendo letto il libro 1984 di Orwell, avrà pensato che quel

modo di controllare i cittadini poteva essere utile ai fini della lotta all'evasione. Aveva introdotto, quindi, un meccanismo che autorizzava il ministro delle finanze a collegarsi con tutte le banche dati che contenevano elementi di conoscenza relativi alla platea dei contribuenti italiani, attingendo direttamente ad esse. Si tratta di un fatto allucinante, che il Polo ha denunciato anche al garante della *privacy* e il motivo per cui la maggioranza si è convinta a stralciare questo articolo — la vera ragione di ciò — è che il garante ha risposto positivamente alla lettera del Polo, rilevando una serie di elementi di grande incertezza e di impraticabilità della norma proposta, che hanno poi portato alla sua soppressione.

Il ministro delle finanze, evidentemente non contento di ciò, si è subito rifatto con il decreto sull'anagrafe bancaria, un'altra forma assolutamente inaccettabile di controllo della platea dei contribuenti, attuata in maniera impropria e inopportuna oltre che, secondo noi, illegittima; una forma che noi auspichiamo il ministro voglia rivedere al più presto, ritirando quella normativa. Essa rischia, infatti, di introdurre nel nostro paese elementi distorsivi che possono soltanto determinare un'ulteriore fuga verso l'estero, stavolta non solo degli imprenditori, ma anche dei semplici cittadini risparmiatori. Per queste ragioni voteremo a favore dello stralcio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta della Commissione di stralciare l'articolo 9 del testo originario del disegno di legge.

(È approvata).

(Esame dell'articolo 10 — A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, per carenza di compensazione, gli emendamenti Malavenda 10.4 e 10.7.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile ai sensi dell'articolo 89 del regolamento e della circolare presidenziale sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni, l'emendamento Malavenda 10.13 in quanto palesemente ironico e privo di contenuto normativo.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, tranne che per l'emendamento 10.18 del Governo per il quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Conte 10.1 e Bono 10.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	386
Votanti	385
Astenuti	1
Maggioranza	193
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	236